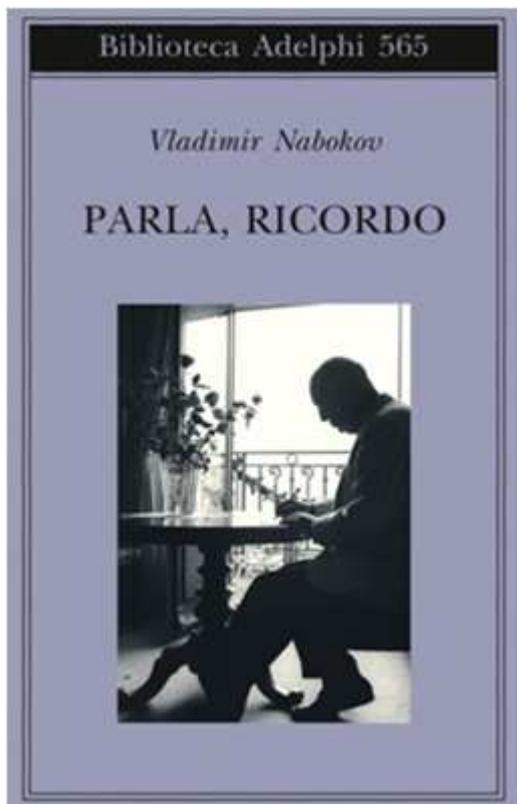




## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

*21 settembre 2018*

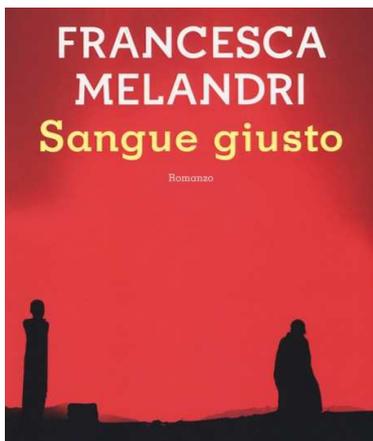


### ***Parla, ricordo : un'autobiografia rivisitata di Vladimir Nabokov***

Con la «particolare nitidezza» di qualcosa che si vede dall'altro capo di un telescopio, minuscolo ma provvisto dello smalto allucinatorio di una decalcomania, Nabokov ha lasciato affiorare dalle pagine di questo libro la sua fanciullezza nella «Russia leggendaria» precedente alla Rivoluzione, sospingendo poi il ricordo fino all'apparizione dello «splendido fumaiolo» della nave che lo avrebbe condotto in America nel 1940. «*Il dettaglio è sempre benvenuto*»: questa regola aurea dell'arte di Nabokov forse mai fu applicata da lui stesso con altrettanta determinazione come in «*Parla, ricordo*». Qui l'ebbrezza dei dettagli che scintillano in una prosa furiosamente cesellata diventa il mezzo più sicuro, se non l'unico, per salvare una moltitudine di istanti e di profili altrimenti destinati a essere inghiottiti nel silenzio, fissandoli in parole che si offrono come «*miniature traslucide, tascabili paesi delle meraviglie, piccoli mondi perfetti di smorzate sfumature luminescenti*». Compiuta l'operazione da stagionato prestigiatore itinerante, Nabokov riarrotola il suo «*tappeto magico, dopo l'uso, così da sovrapporre l'una all'altra parti diverse del disegno*». E aggiunge: «*E che i visitatori inciampino pure*».

## **Sangue giusto di Francesca Melandri**

L'autrice scava nell'oscuro e infame passato colonialista italiano. E lo fa tramite la storia di una famiglia, le ipocrisie e i segreti che vengono alla luce insieme a quelle vicende scomode e vergognose che per anni si è cercato di cancellare dalla storia italiana.



Ilaria Profeti, dopo una faticosa giornata, sale le scale del suo palazzo all'Esquilino, quartiere multiculturale di Roma, crogiolo di etnie diverse, pensando solo a riposarsi. Ma ad attenderla davanti alla porta c'è un ragazzo etiope. Sostiene di chiamarsi Shimeta letmgeta Attilaprofeti e di essere il nipote di Attilio Profeti, il padre ultranovantenne di Ilaria, e Abeba, la donna con cui Attilio ha avuto una relazione clandestina durante l'occupazione italiana in Etiopia. Ilaria pensa che sia uno scherzo, ma il ragazzo le mostra il suo documento, in cui quel nome, Attilaprofeti, è stampato a chiare lettere. Ilaria comincia così a dubitare che possa essere vero; d'altronde, il padre di segreti ne ha avuti nella sua vita. Per anni ha tenuto nascosta una seconda famiglia e un quarto figlio, suo omonimo, frutto della relazione con l'amante che è poi diventata la sua seconda moglie. Ed è proprio a questo fratello più giovane che si rivolge Ilaria per far fronte alla situazione. Ilaria inizia così a

scavare nel passato del padre, scoprendo più di un segreto scomodo. Ilaria, nemica assoluta dell'ipocrisia si ritrova ad avere a che fare non solo con le falsità su cui il padre ha costruito tutta la sua vita, ma con quelle dell'intero Paese, che ha tentato di nascondere il proprio passato decisamente poco onorevole, che ha voltato la testa di fronte alle atrocità commesse durante l'occupazione dell'Etiopia, e che continua a far finta di niente davanti al problema dell'immigrazione e agli sporchi interessi che la cooperazione italiana continua a condurre in Africa. Ilaria si scontra con l'ipocrisia dell'occidente davanti alla disperazione di persone che scapano per trovare una vita migliore, e tra viaggi infernali e la detenzione nei paesi "civili" che li accolgono, perdono ogni traccia di dignità umana che gli è rimasta. Attilio Profeti è stato un uomo fortunato nella sua vita, aiutato in gran parte dalla sua bellezza. È il tipico uomo che cade sempre in piedi. Ha saputo cogliere le giuste occasioni, non facendosi troppi scrupoli, e accettando più di una "bustarella" durante la sua soddisfacente carriera ministeriale. Come ha condotto la sua vita, cercando di eliminare un passato vergognoso, così per contrappasso, ora che è anziano, ha perso completamente la memoria. Ilaria quindi non potrà avere un confronto con lui: verrà a conoscenza della vera storia del padre solo tramite le sue ricerche alla biblioteca nazionale, dove trova un trattato sulla razza con il nome quest'ultimo, e tramite una scatola ritrovata in soffitta con le lettere del figlio non riconosciuto, e foto del periodo etiope, immagini degli effetti devastanti del gas Iprite sui corpi martoriati degli etiopi. Con questo libro Francesca Melandri ci mette di fronte alle nostre colpe, come paese e come individui: l'ipocrisia del nostro passato, ma anche del nostro presente.

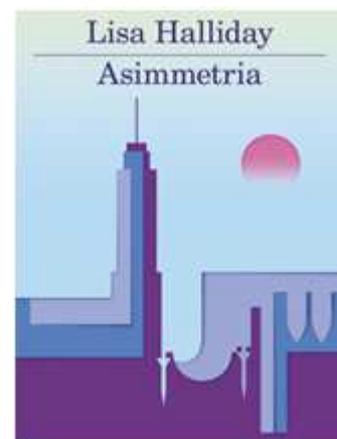


### **Giochi cattivi di Massimo Donati**

Roberto e Mario sono in quell'età in cui non si è più bambini ma non si è ancora ragazzi. Nell'estate del 1981 giocano a diventare grandi a Madonna della Neve, piccola frazione alpina in provincia di Trento: dividono il mondo in bambini-bambini, i più disprezzabili, e i non-bambini, quelli come loro; saggiano la reciproca resistenza al dolore; mettono alla prova le proprie paure scavando buche profonde, nell'anno in cui a Vermicino il piccolo Alfredo Rampi perde la vita in un pozzo artesiano. Fino a compiere un'impresa da ricordare, un'escursione difficile anche per adulti esperti, che renda sacra l'amicizia, perché niente possa essere più come prima: l'ascesa alle Colme. Questa scelta, e quello che accadrà durante l'ascesa, segneranno irrimediabilmente il destino di due famiglie. Trent'anni dopo, Roberto è costretto a tornare alla casa natia, dopo la morte del padre Carlo. Per sistemare l'eredità, Roberto deve trovare Rosa, la madre di Mario, della quale sembrano essersi perse le tracce. Il ritorno diventa per Roberto l'occasione – in parte orchestrata da Carlo in un congedo postumo – per fare i conti con il proprio passato, con le proprie responsabilità, in un crescendo di rivelazioni e scoperte.

### **Asimmetria di Lisa Halliday**

L'autrice esplora con originalità e intelligenza le relazioni asimmetriche della vita contemporanea. Ineguaglianze di età, potere, talento, ricchezza, celebrità, fortuna, geografia e giustizia. La storia d'amore narrata nella prima parte è ispirata alla vera relazione tra l'autrice, ai tempi poco più che ventenne e un Philip Roth sessantenne.

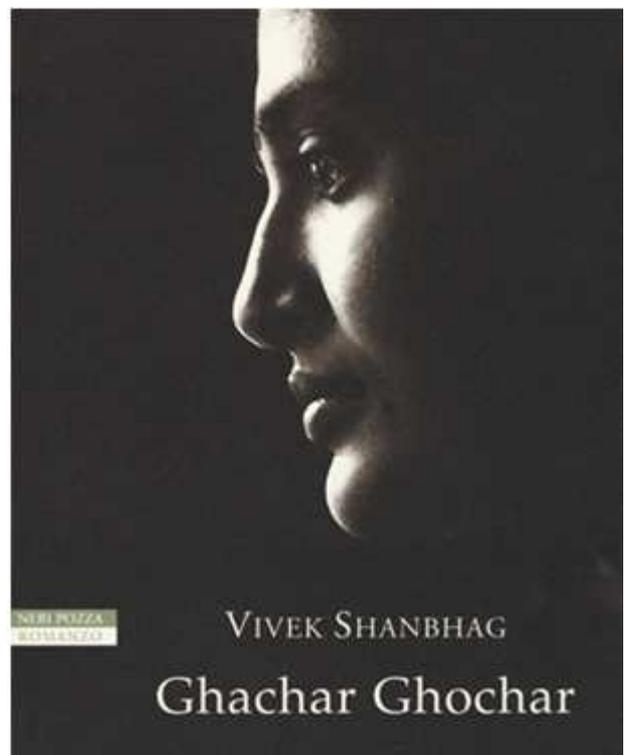


Alice ha venticinque anni, vive a New York e lavora per una casa editrice. Una domenica, mentre legge seduta su una panchina di Central Park, incontra un uomo divertente e affascinante, che riconosce subito come Ezra Blazer, il leggendario premio Pulitzer per la letteratura universalmente ammirato. Fra i due, a dispetto dei quarant'anni che separano i loro dati anagrafici, nasce una tenera storia d'amore. Amar è un economista iracheno-americano che fa scalo a Heathrow sulla via per l'Iraq, dove sta andando a trovare il fratello. Trattenuto suo malgrado dalla polizia di frontiera, passa il weekend in custodia all'aeroporto e ripensa alla sua vita. Gioventù e vecchiaia, Occidente e Medioriente, equità e ingiustizia, fortuna e talento, il personale e il politico, Lisa Halliday riesce a tenere tutto insieme e a dirci in maniera meravigliosa qualcosa di illuminante sugli strani tempi che viviamo.

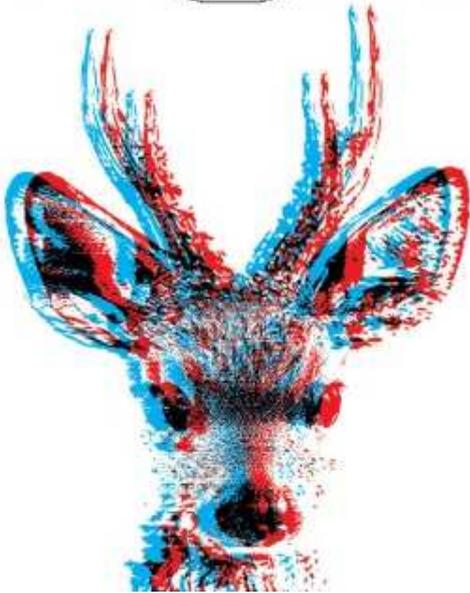
### **Ghachar Ghochar di Vivek Shanbhag**

Ghachar Ghochar è una piccola perla nella narrativa indiana contemporanea, di un autore che scrive abitualmente in kannada, cioè l'idioma di Bangalore, stato del Karnataka: Vivek Shanbhag. La cura del dettaglio, la fine sceneggiatura, la satira sociale, il climax psicologico interfamiliare risaltano sullo sfondo della mutazione epocale in atto nel subcontinente, legata allo sviluppo economico e alla globalizzazione.

La famiglia del protagonista vive in una condizione di estrema povertà, fino al giorno in cui lo zio Chikkappa ne risolve le sorti fondando un'azienda d'esportazione di spezie e facendo fortuna grazie alla propria innata abilità per gli affari. Mentre si spostano da una stretta baracca a una casa più grande dall'altra parte di Bangalore, sforzandosi di adattarsi a un nuovo modo di vivere, le dinamiche tra i parenti iniziano a vacillare. Con l'aumento della ricchezza materiale e delle ambizioni crescenti, i legami familiari si sfaldano, mettendo in luce tutta la fragilità dei rapporti umani. Le alleanze si modificano, i matrimoni traballano e il conflitto si insinua tra le pieghe della famiglia, resa avida e spietata dal denaro. A farne le spese è soprattutto Anita, giovane moglie del protagonista, che assiste alla tirannia di Chikkappa sui suoi famigliari. Famigliari che lo temono e dipendono morbosamente da lui e dalla sua ricchezza. Anita cercherà di sovvertire l'ordine familiare, incitando il marito a ribellarsi all'indolenza che sembra averlo colto nel momento in cui ha barattato la sua indipendenza, economica e intellettuale, con la vita facile garantitagli da Chikkappa.



sara gamberini  
*maestoso è l'abbandono*



### **Maestoso è l'abbandono di Sara Gamberini**

*«I sentimentali anonimi sono i rivoluzionari di questo secolo, gli indecifrabili. I sentimentali spaesati che amano senza sosta, gli unici ribelli, gli unici contestatori rimasti».*

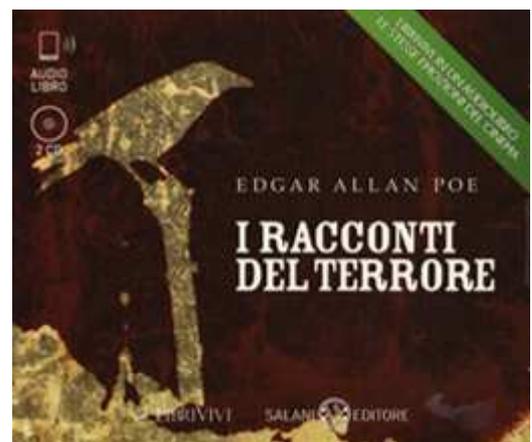
Nelle prime pagine incontriamo Maria, la protagonista, davanti a una porta chiusa, dopo troppi Campari, alle prese con un addio maldestro e poetico: la decisione di abbandonare, dopo anni di sensi di colpa e compassione, di fallimenti e rimpianti, un uomo al quale non crede più. La narrazione è un flusso di coscienza che parte dallo studio del dottor Lisi, lo psicoanalista di Maria, fino ad arrivare all'amore per Lorenzo.

*«Ci sono gli amori che hanno a che fare con i percorsi, quelli che hanno a che fare con la solitudine e poi ci sono quelli che non servono a niente, gli amori altissimi.».*

*“Ho pensato che fosse il momento di andare in alto quando ho visto che non sapevo dove appoggiarmi. Dopo aver cercato*

*contenimento ovunque, ho ceduto alla mia evanescenza. L'assenza di base negli anni si è trasformata in una spinta verso la volta celeste”.*

Con una voce lirica e surreale, *Maestoso è l'abbandono* esplora l'incanto di crescere senza perdere lo sguardo trasognato sul mondo.



### **I racconti del terrore di Edgar Allan Poe**

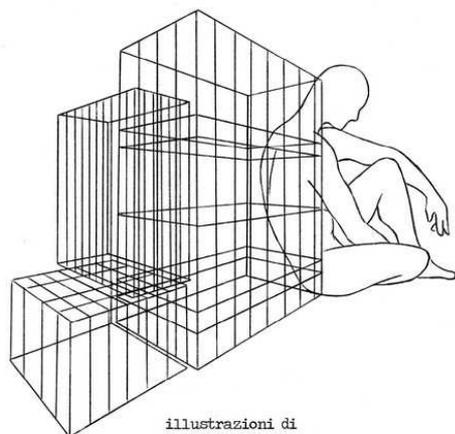
*Contiene: Il pozzo e il pendolo, La caduta di casa Usher, Una storia delle Ragged Mountains, Il ritratto ovale*



Con LibriVivi, l'audiolibro diventa un vero e proprio film da ascoltare, con narrazioni, dialoghi, effetti sonori e musiche. E sono le voci italiane delle Star di Hollywood – Richard Gere, Michelle Pfeiffer, Scarlett Johansson, e molti altri - a interpretare i grandi classici della letteratura.

# GABBIE

a cura di  
Michele Bulzoni, Antonia Casini e Giovanni Vannozi



illustrazioni di  
Michele Bulzoni



## Gabbie

Chiusi nelle paure e nei pregiudizi, anche se liberi; soli pur essendo continuamente connessi col mondo; a volte infelici per compiacere gli altri. Le gabbie sono tante, reali o invisibili. Crescono dentro se non combattute. Ma “Gabbie” sono anche racconti, poesie e disegni che rendono liberi gli autori e l’illustratore attraverso un obiettivo unico: creare percorsi rieducativi e di riscatto in carcere. Come già con “Favolare”, il primo libro della serie, Mds ha dato ali ai detenuti della casa circondariale Don Bosco di Pisa che, dopo un anno di laboratori di scrittura, hanno affidato alle parole le loro paure e speranze aprendo le mura spesse della detenzione. Nel libro sono stati coinvolti giornalisti, scrittori e appassionati lettori che hanno regalato i loro pensieri per realizzare un volume folle e unico. Anche per questo secondo progetto i diritti d’autore saranno devoluti proprio ai detenuti che hanno chiesto palloni, qualche gioco ma anche quaderni e penne per riscrivere la propria vita.



## La stupefacente, incredibile, fantastica vita di Stan Lee di Stan Lee, con Peter David, Colleen Doran

Leggenda vivente del fumetto e co-creatore di un esercito di amatissimi supereroi tra i quali Spider-Man, X-Men e Avengers, Stan Lee racconta finalmente la storia della sua vita e della genesi del fumetto moderno in un graphic novel scritto a quattro mani con Peter David e splendidamente illustrato da Colleen Doran. Stan Lee, The Man, Smilin' Stan: un uomo che non ha bisogno di presentazioni, il nome più noto della storia del fumetto, la mente creativa che ha determinato l'ascesa dell'universo Marvel, dai ruggenti anni Sessanta fino al successo cinematografico delle recenti stagioni. Dall'infanzia povera a Manhattan alle sale cinematografiche di tutto il mondo, passando per l'invenzione dei «Supereroi con superproblemi» e inedite finestre sulla sua vita privata, ecco l'incredibile parabola di un uomo che ha segnato per sempre l'immaginario collettivo, creando una nuova mitologia per il XX secolo e creandosi schiere di fan.



### **La fotografia come arte contemporanea di Charlotte Cotton**

Questo libro descrive e illustra il vasto repertorio di modalità di cui l'artista contemporaneo fa uso per produrre arte attraverso la fotografia dagli anni '80 al 2010. Organizzato per capitoli tematici, il saggio di Charlotte Cotton esamina specifiche tematiche quali la narrazione nell'arte fotografica, la registrazione dell'insignificante dettaglio dell'esistenza quotidiana o della vita intima, l'uso della fotografia nell'arte concettuale, la distaccata estetica oggettiva prevalente nello stile contemporaneo, la fotografia quale privilegiato deposito di valori personali, sociali e culturali in un mondo saturo di immagini. L'ultimo capitolo studia il particolare ricorso di molti artisti alle proprietà fisiche e materiali della fotografia nell'era del digitale. Presentando artisti affermati a livello internazionale accanto a quelli della generazione più giovane - da Andreas Gursky a Nan Goldin, da Richard Billingham a Yinka Shonibare e Gregory Crewdson, da Wolfgang Tillmans a Lue Delahaye e Allan Sekula, da Sophie Calle a Cindy Sherman e Gillian Wearing - *"La fotografia nell'arte contemporanea"* documenta i molteplici approcci e la forza d'impatto della fotografia artistica contemporanea.



### **Storia dello sguardo di Mark Cousins**

Che aspetto aveva il mondo visto da uno dei primi Homo sapiens? Com'era il cielo che Galileo scrutava col suo telescopio? Che cosa videro gli astronauti dell'Apollo 8 quando entrarono nel campo gravitazionale della Luna? Perché siamo stregati dal sorriso enigmatico di Monna Lisa? Con *Storia dello sguardo* Mark Cousins compie un vero e proprio montaggio dei momenti più significativi della nostra storia visiva e ci racconta come e perché sia cambiato il nostro modo di guardare nel corso dei secoli. Assistiamo così allo spettacolo della grande eruzione del Vesuvio del 79; insieme a Newton vediamo cadere la fatidica mela che lo porta a formulare la legge di gravitazione universale; penetriamo l'espressione carica di sofferenza di uno schiavo africano incatenato su una nave diretta in Brasile; ipotizziamo l'occhiata di rimprovero lanciata a Cézanne dalla moglie durante un'estenuante seduta di posa; siamo accanto a Howard Carter quando, nel 1922, scopre la tomba di Tutankhamon. Dal Pleistocene all'era digitale, il modo in cui costruiamo le immagini e quello in cui recepiamo l'oggetto della visione è radicalmente mutato: ed esplorare l'evoluzione del processo visivo equivale a ripercorrere la storia dell'uomo. Album di fotografie e galleria d'arte, road movie e grammatica del linguaggio visuale: *"Storia dello sguardo"* è un viaggio per parole e immagini che attraversa l'arte e la letteratura, il cinema e la fotografia, la tecnologia e la scienza. Un percorso alla fine del quale non potremo più guardare il mondo con gli stessi occhi.

## Atene, la città inquieta di Mauro Bonazzi

L'inquietudine dell'animo umano è uno dei grandi temi della filosofia. È la percezione confusa di una mancanza, l'incapacità di stare fermi, di accontentarsi di ciò che è dato: tutti ne facciamo esperienza. È legata a doppio filo al desiderio: è il desiderio a generare l'inquietudine o l'inquietudine il desiderio?



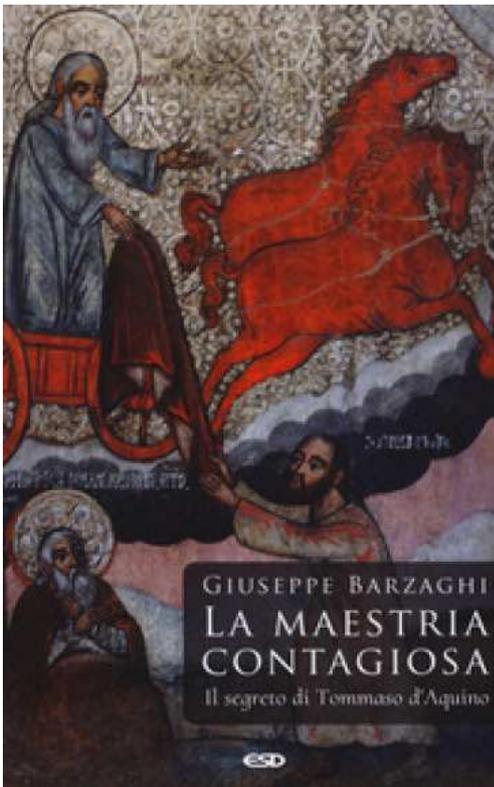
### Atene, la città inquieta

Mauro Bonazzi

Richiamando questo sentimento antico e modernissimo nel titolo del suo ultimo libro, Mauro Bonazzi riannoda il filo fra passato e presente, restituendoci domande che sono (ancora) le nostre. Qual è dunque il senso dell'esistenza? L'autore si volge verso Atene perché è lì che la questione è stata posta per la prima volta in termini radicali. Inquietudine — non meno che *logos*, razionalità — è parola chiave per recuperare il senso complessivo di quell'avventura intellettuale e umana. Ciò che ha fatto grandi gli Ateniesi, l'elemento di originalità, sostiene infatti Bonazzi, è la consapevolezza che «a differenza degli altri animali che occupano un posto determinato nell'universo, gli uomini devono trovarsi un loro spazio, costruirsi un mondo proprio». Per questo non possono stare fermi, in quiete: devono muoversi, anche se il rischio è di commettere errori fatali.

*Il logos* deve vedersela con la forza motrice del desiderio. Se tutto questo è vero, ha delle conseguenze: rimette in discussione le convinzioni su quale sia la vera eredità lasciataci dai Greci. «Il tratto distintivo della civiltà europea e occidentale — scrive Bonazzi — è il razionalismo», la convinzione cioè che «la ragione sia lo strumento che ci permetterà di comprendere il significato e l'ordine di ciò che ci circonda. Ed è precisamente nell'aver esaltato la centralità della ragione, del logos, che sta il contributo principale dei Greci alla definizione della nostra identità».

Ma la partita non può chiudersi qui. Quanto è legittimo ridurre l'intera eredità greca alla Grecia del *logos*, cioè dei filosofi? «Non ha senso parlare della Grecia al singolare, come se si trattasse di un corpo coeso e unitario che ha attraversato compatto il corso dei secoli fino a noi», avverte l'autore. C'è la Grecia dei filosofi e quella, troppo spesso dimenticata, dei poeti. Se i primi hanno cercato di mostrare il senso e la bellezza di un mondo ordinato, i secondi sono stati animati piuttosto dalla consapevolezza che la realtà è ambigua, fonte di inquietudine e impossibile è ricavare indicazioni di valore o regole di comportamento. L'Atene del V secolo — centro del mondo — è il punto in cui le tensioni e le contrapposizioni dei due universi inconciliabili convergono e si scontrano. Una città inquieta, insomma, e proprio per questo così appassionante e così importante per capire chi siamo, oggi non meno di ieri.



***La maestria contagiosa : il segreto di Tommaso d'Aquino di Giuseppe Barzaghi***

Il tomismo non è ripetere san Tommaso con la pretesa di dire meglio di lui ciò che egli ha già detto. Il tomismo è determinare con i suoi principi ciò che san Tommaso ha lasciato indeterminato. E' anche rideterminare ciò che san Tommaso ha determinato, ma in modo tale da presentare una certa aporeticità. E' sempre un essere con Tommaso oltre Tommaso. Il che è proprio della dialettica. E' una specie di contagio positivo. Il segreto del pensiero di san Tommaso ha due livelli: un livello di struttura razionale e un livello di modalità immaginifica. Immaginare con san Tommaso e apprendere come interpretare le immagini e gli episodi scritturistici è la posta in gioco per la ragione. E l'interpretare è un'educazione del cuore. Senza un cuore buono la filosofia è arroganza. Con un cuore buono la filosofia è consolazione: sente l'odore della compassione e lo chiama profumo.

***La crociata anti-gender : dal Vaticano alle manif pour tous di Sara Garbagnoli e Massimo Prearo***

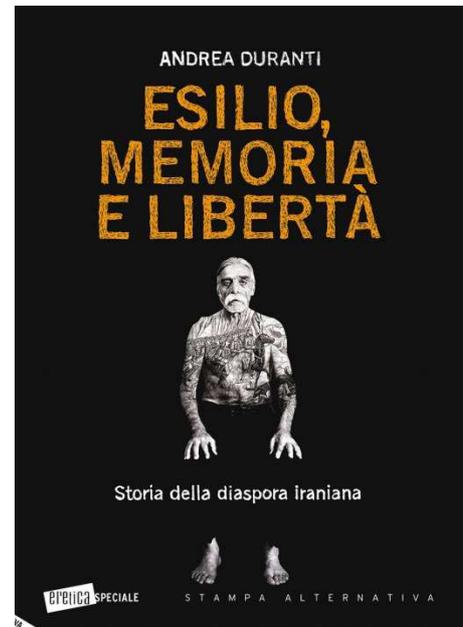
Che cos'è "la teoria del gender"? Chi vi si oppone e perché? Il libro propone un'analisi della crociata lanciata dal Vaticano contro il concetto di genere e dei movimenti di protesta che l'hanno incarnata. Concentrandosi in particolar modo sulla situazione italiana e francese, il libro studia la genesi del discorso "anti-gender" e ricostruisce le tappe delle manifestazioni che ne hanno fatto una causa militante. L'intento del libro è quello di essere uno strumento di analisi a disposizione di coloro che vogliono sapere come sono nate e a cosa servono le espressioni "ideologia gender", "la teoria del gender" o "il gender" e capire le ragioni del loro successo epistemologico e politico.



***La casa nella pineta : storia di una famiglia borghese del Novecento di Pietro Ichino***

Nella primavera del 1962 la famiglia Ichino riceve una visita dell'amico don Lorenzo Milani. Indicando i libri e il benessere che si respira in quel salotto milanese, il priore si rivolge a Pietro, tredicenne: *"Per tutto questo non sei ancora in colpa; ma dal giorno in cui sarai maggiorenne, se non restituisci tutto, incomincia a essere peccato"*. Marchiato a fuoco da questo monito, che pur nella sua radicalità racchiude in sé molti altri insegnamenti familiari, il protagonista di queste pagine rifiuta di intraprendere la carriera di avvocato al fianco del padre per dedicarsi al movimento operaio: diverrà dirigente sindacale della Fiom-Cgil, deputato nel Parlamento italiano nelle file del Pci, professore di diritto del lavoro e editorialista del «Corriere della Sera»... In questo libro insolito, al confine tra un racconto intimo e il grande affresco di un'epoca, le vicende pubbliche si intrecciano alla storia di una famiglia italiana che raccoglie in sé l'eredità ebraica e un cattolicesimo dalla forte vocazione sociale e che ha eletto la Versilia a proprio luogo dello spirito. E' così che - dalle persecuzioni razziali al Concilio Vaticano II, da Bruno Pontecorvo a Piero Sraffa, dal '68

all'assassinio di Calabresi, dal Pci di Pietro Ingrao fino alle riforme del Diritto del lavoro - la "casa nella pineta" diventa il crocevia di vite vissute con singolare intensità, dove generazioni di padri e di figli dalle anime inquiete possono crescere, amarsi, perdersi e ritrovarsi.



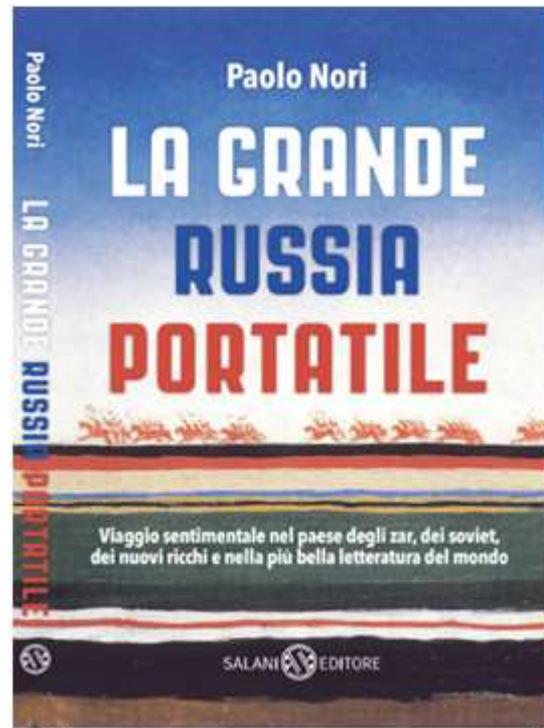
***Esilio, memoria e libertà : storia della diaspora iraniana di Andrea Duranti***

"Esilio, memoria e libertà" racconta la storia della "diaspora iraniana" dal 1811 a oggi. La monografia offre al lettore una chiave di lettura per comprendere le trasformazioni politiche di uno dei paesi più strategici del Medio Oriente, influenzate e guidate dalla comunità di esuli, studenti, diplomatici, operai e mercanti insediati in Europa, negli Stati Uniti e nella vicina Turchia. Dall'Inghilterra vittoriana alla Germania di Weimar, dalle proteste giovanili del '68 all'America di Trump, il libro ripercorre i passi degli iraniani in esilio, presentando una prospettiva completa e multidisciplinare della storia e della cultura della diaspora, che comprende oggi una vera e propria "Exilliteratur".

## **La grande Russia portatile di Paolo Nori**

Viaggio sentimentale nel paese degli zar dei soviet, dei nuovi ricchi e nella più bella letteratura del mondo

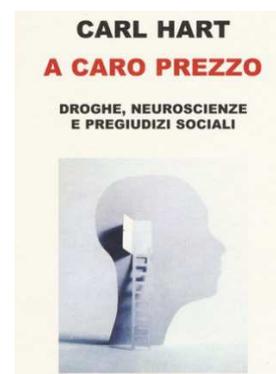
*«Ho cominciato a studiare russo nell'autunno del 1988, trent'anni fa, e, anche se ero già adulto, avevo venticinque anni, per me la Russia è stato il posto dove sono diventato grande. Ci sono arrivato nel 1991, quando era ancora Unione Sovietica, ero là durante la rivoluzione del 1993, con l'assalto alla Casa bianca, ci ho vissuto durante il coprifuoco che ne è seguito, ho fatto la fila per comprare il pane, ho comprato un orologio Raketa, ho vissuto a Mosca quando non si trovava la carta igienica, ho visto lo studio del più grande pittore russo contemporaneo, ho fatto una fotografia nella giacca di Sergej Dovlatov, ho partecipato al primo festival d'arte d'avanguardia e delle performance di San Pietroburgo, ho fatto tutta, senza mai scendere, la Transiberiana, da Mosca a Vladivostok, ho visto i soldi che distruggevano la rovina incantevole della piazza del Fieno di Dostoevskij, ho dormito su un banco del settore libri rari della biblioteca pubblica di Pietroburgo, ho pianto nella sala di lettura numero 4 della biblioteca Lenin di Mosca, ho trovato per la prima volta il coraggio di regalare dei fiori a una donna e ho scoperto, in Russia, come mi piace l'Italia, il suo odore, e mi sono accorto, studiando russo, di che lingua meravigliosa è l'italiano: in questo libro ci son queste cose, e qualche altra ancora, ci sono trent'anni che hanno ribaltato il più grande paese del mondo che, miracolosamente, è rimasto il posto stupefacente che era la prima volta che ci sono andato, nel 1991».*



## **La società artificiale : miti e derive dell'impero virtuale di Renato Curcio**

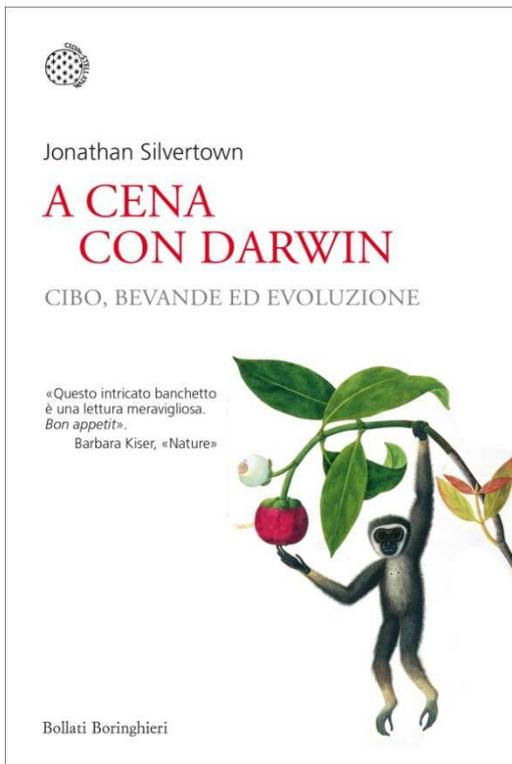
È esperienza comune che le nostre relazioni di qualsiasi tipo vengano sempre più mediate da dispositivi digitali. I legami interumani diretti lasciano il posto a forme di connessioni indirette e artificiali. Il marketing delle 'internet company' accompagna questa mutazione tecno-sociale con nuovi miti. La potenza degli smartphone, le meraviglie dell'intelligenza artificiale, la panacea dei robot per alleviare le fatiche del lavoro, la rivoluzione dei big data e il paradiso terrestre dell'internet delle cose. Un'assuefazione acritica maschera la nostra ignoranza sulle reali implicazioni di questa ulteriore evoluzione del capitalismo. Facendo leva su narrazioni d'esperienza che non indulgono all'anestetizzazione del malessere, questo libro s'interessa delle implicazioni sociali dei nuovi strumenti digitali e del significato concreto che nella vita di relazione quotidiana, nella politica, negli stati di coscienza e nel mondo del lavoro espressioni come big data, profilazione predittiva, intelligenza artificiale, cloud, robot umanoidi, internet delle cose, vengono realmente a configurare. Più in generale questa esplorazione cerca di mostrare come "progresso sociale" e "tecnologie digitali" non siano affatto sinonimi. E anzi, come queste ultime innervino l'architettura di classe capitalistica invadendo e aggredendo dall'interno lo spazio vitale essenziale delle relazioni umane. Ben oltre la società industriale, la società dello spettacolo e la modernità liquida, la società artificiale ci mette di fronte al germe accattivante e vorace di un nuovo totalitarismo. Un totalitarismo tecnologico che, a differenza di quelli ideologici del Novecento, invade e colonizza il luogo più "sacro" e fondamentale

della libertà. D'altra parte, una matura consapevolezza di questa estrema deriva può essere anche il punto di partenza per un'ulteriore rimessa in discussione delle classi sociali e del destino di specie. Sapremo scegliere o ci accontenteremo di essere scelti?



### **A caro prezzo : droghe, neuroscienze e pregiudizi sociali di Carl Hart**

«A caro prezzo» è il discusso memoriale del neuroscienziato Carl Hart, un uomo cresciuto in uno dei quartieri più malfamati di Miami. Hart andava a scuola solo per non essere sbattuto fuori dalla squadra di basket, faceva uso abituale di droghe e stupefacenti e a sedici anni era già diventato padre. Tuttavia, grazie a una combinazione di duro lavoro, sport e disciplina militare, Hart è riuscito a sottrarsi al destino che ha colpito quasi tutti i suoi amici e familiari, e oggi è diventato un rinomato scienziato impegnato nella battaglia contro l'abuso di droghe, nonché docente alla Columbia University. In questo provocatorio memoriale il Dr. Carl Hart esamina la relazione tra droga e piacere, dimostrando come l'isteria emotiva derivata dalla disinformazione su quanto concerne le droghe illegali riesca a oscurare i veri problemi che le persone emarginate si trovano a fronteggiare, contribuendo anche ad accentuare la cattiva gestione delle già limitate risorse pubbliche...



***A cena con Darwin : cibo, bevande ed evoluzione di Jonathan Silvertown***

*"L'uomo non è un animale così diverso dagli altri, forse la sua unica e incommensurabile specificità risiede nel fatto che sia l'unico a cucinare. La cucina è il tratto più evidente della nostra evoluzione".*

Uova, latte e farina sono gli ingredienti fondamentali di una torta, ma sono anche il prodotto di milioni di anni di evoluzione e rappresentano in quel contesto una soluzione geniale al problema della riproduzione fuori dall'acqua. Per le uova, l'idea era circondare l'uovo fecondato con una piccola porzione di mare, arricchito di nutrienti, e chiudere il tutto in un guscio resistente alla disidratazione e alle infezioni. Lo inventarono i dinosauri e va ancora di moda. Anche il latte ha una storia analoga: è l'invenzione per eccellenza dei mammiferi, che avevano il problema di nutrire i loro piccoli senza poter deporre uova.

La farina, infine – una polvere di semi tritati – è l'equivalente vegetale dell'uovo: il sistema che hanno escogitato le piante per colonizzare la terraferma. Questi tre ingredienti sono così nutrienti per un motivo molto chiaro: si sono evoluti nel corso di milioni di anni proprio per nutrire. Ogni cibo che mangiamo ha un'affascinante storia evolutiva alle spalle: e gli uomini hanno sviluppato la capacità di mangiare ben 4000 specie vegetali. A partire da questo, Jonathan Silvertown si diverte a illustrarci, tra un'infinità di storie affascinanti, uno strano menù evolucionistico, composto di più portate (o capitoli): una entrée, una contestualizzazione storica, e poi frutti di mare, zuppa, pesce, carne, verdura, spezie, dolce, formaggio, vino e molta convivialità. *A cena con Darwin* delinea un tour gastronomico del gusto del genere umano che ci aiuta a comprendere l'origine delle nostre diete e dei cibi che sono stati centrali per millenni nelle nostre culture. Nel viaggio incontriamo microbi, funghi, animali e vegetali, l'evoluzione del nostro senso del gusto e dell'olfatto, gli aromi che ci inebriano e quelli che ci repellono. Un affresco sontuoso in cui cibo, scienza e società umana si mescolano inestricabilmente tra loro, imbandendo una mensa ricca e variegata, alla quale ci invita, sorridente, l'autore.



**La rabbia di Pasolini, regia di Pier Paolo Pasolini ; realizzazione di Giuseppe Bertolucci**

*La rabbia di Pasolini* è, come dichiara il suo sottotitolo, un' 'ipotesi di ricostruzione', ed è allo stesso tempo un ritrovamento inaspettato, il ritorno inaudito d'una voce poetica e d'una forza visionaria che spalanca vertigini sul nostro presente, e un autentico risarcimento culturale.

Prodotto dalla Cineteca di Bologna in collaborazione con Istituto Luce e Minerva RaroVideo al termine d'un lungo lavoro di ricerca e indagine filologica, *La rabbia di Pasolini* è realizzato da Giuseppe Bertolucci nel solco d'una 'pista' aperta da Tatti Sanguineti. L'ipotesi di ricostruzione 'restituisce' a Pasolini l'integrità della sua opera, con 16 minuti in più mai visti finora e una ricca appendice di approfondimento su *l'aria del tempo*.

La storia comincia nel 1963. Pasolini, su commissione del produttore Gastone Ferranti, si mette all'opera intorno a un film che si chiamerà *La rabbia*. Sarà un film-laboratorio, un film-saggio, il montaggio di immagini di repertorio che andranno a costituire un'immagine poetica e politica del mondo contemporaneo. Lavora sui cinegiornali della popolare serie 'Mondo libero', prodotta da Ferranti: decide di usare queste tracce visive di cronaca e storia recente, di interporle a immagini d'arte e di rotocalco, di sottometerle a un testo lirico che vibra di indignazione civile (voci recitanti quelle di Giorgio Bassani e di Renato Guttuso), di farne "un nuovo genere cinematografico". E' un esperimento intellettuale poderoso che bruscamente s'interrompe: il produttore decide di trasformare il film in un'opera a quattro mani, affidandone una parte a Giovannino Guareschi, secondo lo schema risaputo del "visto da sinistra visto da destra". Pasolini reagisce con irritazione, ma alla fine accetta e rinuncia alla prima parte del suo film per lasciare spazio all'episodio di Guareschi. Da qui il solco che si apre tra il testo poetico, più lungo e diversamente strutturato e il film com'è stato finora conosciuto.

Un film "respinto, snaturato, dimezzato" (Sanguineti), che rivede oggi la luce in virtù di scavo archeologico e passione culturale.



## Il servo di Joseph Losey

Londra, anni '60. Il maggiordomo Barrett (Dirk Bogarde) diventa il "servo" di casa del giovane aristocratico Tony (James Fox). Nonostante la diffidenza di Susan (Wendy Craig), la ragazza di Tony, tra i due nasce un'amicizia, rispettosa delle differenze sociali. Ma l'arrivo della sorella di Barrett (Sarah Miles) romperà quest'equilibrio. Ispirato all'omonimo romanzo di Robin Maugham, il film di Losey è la prima collaborazione con il grande drammaturgo Harold Pinter – Premio Nobel 2005 per la Letteratura – in veste di sceneggiatore. Ambientato quasi totalmente in un'elegante casa giorgiana di Chelsea, a Londra, ancora oggi, lo spettatore del film di Losey respira un clima claustrofobico palpabile, reso benissimo da una regia presentissima e dalla sceneggiatura pungente e spietata di Pinter, che non risparmia niente e nessuno, e impartisce a ogni piccola frase o scena significati fortissimi. Sorta di saggio sui rapporti di classe attraverso una chiave thriller, *Il Servo* è la glaciale discesa agli inferi nei meandri dei rapporti umani, tra capovolgimenti e morbosità. Il film ridisegna le strategie di potere e il bilanciamento-capovolgimento dei ruoli in una logica che è sì politica, classista, ma imperniata e trascinata da uno squilibrio morale e sessuale sottocutaneo fortissimo, dove le tentazioni e le vere identità non sono che l'altra faccia di una società nobiliare in via di decadenza. "*La mia sola ambizione è servirti*", dice il servo Barrett a Tony. Nella loro assidua frequentazione il servo e il padrone annullano le loro reciproche distanze (sociali, mentali, sessuali) in una chiave ambiguamente attrattiva. Per poi appunto ribaltarle, in una deriva inaspettata e inevitabile.

## Kommunisten di Jean-Marie Straub



Jean-Marie Straub ci stupisce ancora una volta: a 81 anni biografici e oltre 50 di carriera cinematografica, immaginando questo film, *Kommunisten*, con la sua portata politica e etica. La sfida che Straub ci propone è di ordine cinematografico: portare all'apice la musicalità dei blocchi, dei quali da sempre è fatto il suo cinema. Mescolando blocchi di tempo (quarant'anni separano i diversi girati), di testo (Malraux, Fortini, Vittorini, Hölderlin) e di lingue (francese, italiano, tedesco), così da far emergere la storia del mondo e dallo stesso movimento la speranza politica del suo superamento. Tutto ciò che è stato il cinema di Jean-Marie Straub e Daniele Huillet ha, in *Kommunisten*, la sua forma più compiuta. Include anche il cortometraggio *La Guerre d'Algerie* e il libro di Giorgio Passerone *Sperimentazione comune*.

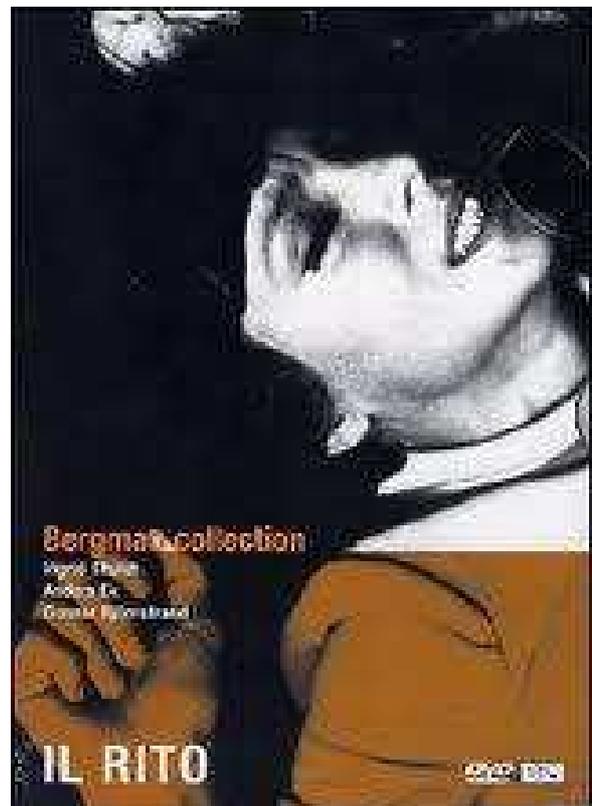
Presentato in anteprima a Locarno 2015, *Kommunisten* è diviso in sei parti, di cui cinque sono frammenti di lavori del passato della coppia Straub-Huillet. Nell'ordine si susseguono senza soluzione di continuità un estratto da *Le Temps du Mépris* di André Malraux, 1935; *La speranza* da *Operai, contadini*, 2001; *Il popolo* da *Troppo presto/troppo tardi*, 1982; *Le Apuane* da Fortini/Cani, 1976; *L'utopia comunista* da *La morte di Empedocle*, 1987; *Nuovo mondo* da *Peccato nero*, 1990. Nel finale Danièle Huillet, indivisibile compagna di vita e di arte, mancata nel 2006, con "*Neue Welt?*" da Hölderlin chiude *Peccato nero* e il film.

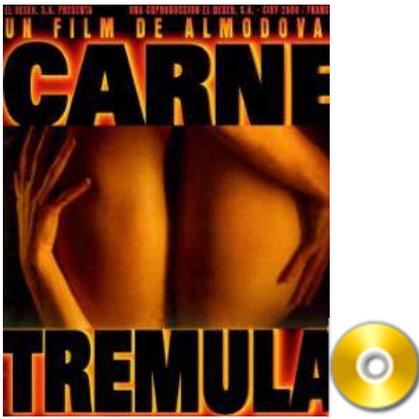
## Il rito di Ingmar Bergman



Tre attori d'avanguardia, Hans e Thea, sposati, e Sebastian, amante della donna, sono convocati dal giudice Ernst Abrahamsson, preposto a indagare sulla presunta oscenità del loro spettacolo teatrale. Procedendo per dialoghi tra l'uno e l'altro, atti a svelare rapporti e personalità di ognuno, si arriva alla finale richiesta del magistrato di riproporre in aula la scena incriminata. La messa in onda di questo esperimento televisivo di Ingmar Bergman, in Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca, venne introdotta da un video in cui lo stesso regista esortava: *«tutte le persone anche minimamente impressionabili a non guardare, e a leggere un buon libro»*. Si tratta, infatti, di uno dei suoi lavori più disturbanti, di una densità quasi asfissiante, non solo per la scelta di girare completamente in interni, ma per un continuo suscitare disagio e incomunicabilità, nel presente della narrazione, cui si associano, chiarissime, le proiezioni passate di vite colme di frustrazioni e solitudini. Girato in soli nove giorni dopo una settimana di prove, è un'opera violenta, scontrosa e austera, che riporta all'attenzione dello svedese la libertà del gesto artistico contro ogni censura di poteri politici o sociali. Paragonabile, per questo motivo tematico, soprattutto a *Il volto* o anche al precedente *Una vampata d'amore* così come al tardo *L'uovo del serpente*, palesa da subito un'urgenza espressiva paradossalmente spalleggiata dalle ristrettezze della produzione televisiva. Con una struttura scandita in nove scene, la prima e l'ultima interpretate da tutti e quattro gli attori, le

altre da coppie degli stessi, procede sul filo di una lama di rasoio grazie ad una forza interlocutoria capace di tenere desta l'attenzione ad ogni momento. Aggressivo e persino fastidioso nella sua volontà di non concedere respiro, *Il rito* è un altro tentativo del cineasta di mettersi in scena per interposta persona, questa volta diviso nelle tre sfaccettature incarnate dai commedianti: *«Più o meno coscientemente, ho distribuito me stesso in tre personaggi. [...] È soltanto nella tensione fra i tre vertici del triangolo che può nascere qualcosa. C'era un ambizioso tentativo di sezionare me stesso, per raffigurare come io in realtà funzionassi»*. Criptico e volutamente simbolico, il film si fregia in realtà di un quinto personaggio, cui non sono attribuite battute, quello di un prete intento ad ascoltare la confessione del magistrato. Forse per rincarare la natura personale di tutta l'opera, Bergman scelse di interpretarlo in prima persona.





### **Carne tremula di Pedro Almodovar**

Victor Plaza è nato in uno dei giorni più cupi del regime di Franco nella Madrid degli anni Settanta. Oggi, vent'anni dopo, Victor è un giovane pieno di ottimismo nella vita e nella gente. Ha avuto la sua prima esperienza sessuale con Elena, annoiata figlia unica di un diplomatico, e ora vuole ritrovarla. Va a casa sua, quando lei sta aspettando uno spacciatore che non si fa vivo. Arrivano invece due poliziotti, la tensione sale e uno dei due, David, viene colpito da una pallottola vagante che lo costringe definitivamente su una sedia a rotelle. Victor, ritenuto colpevole, finisce in carcere a scontare la pena. Quando esce va al cimitero in visita alla tomba della madre. Qui ci sono David, che ha sposato Elena, l'altro poliziotto Sancho e sua moglie Clara che assistono al funerale del padre di Elena. Victor entra in rapporto con Clara, di cui diventa amante. Da quel momento i rapporti tra i cinque vengono presi dentro ingranaggi che si fanno sempre più stretti. Sancho scopre il tradimento della moglie, Victor torna a seguire Elena, che alla fine cede alle sue insistenze. La situazione si fa sempre più tesa, fin quando nessuno è più in grado di controllarla, e non resta che una soluzione violenta. Due omicidi mettono fine alle liti furibonde tra i cinque, mentre Madrid vive una nuova vita di consumismo e democrazia.

## **BUONA LETTURA**

*p.bernardini@comune.pisa.it*